

Rassegna stampa

Centro Studi CNI Rassegna Stampa 08.07.2015



OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera	08/07/15	P. 11	Delrio: manutenzione, strade e Fs nei cantieri si possono investire 20 miliardi di euro in pochi mesi	Enrico Marro	1
---------------------	----------	-------	---	--------------	---

APPALTI ROMA

Repubblica Roma	08/07/15	P. III	Best House Rom, si muove l'Anac Istruttoria sugli affidamenti diretti		2
-----------------	----------	--------	---	--	---

CAUZIONI APPALTI

Italia Oggi	08/07/15	P. 28	Cauzioni per gli appalti al momento dell'offerta	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	--	------------------	---

EFFICIENZA ENERGETICA

Italia Oggi	08/07/15	P. 32	Sulle scuole lavori entro i tre anni	Marco Ottaviano	4
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-----------------	---

ITALIANI ALL'ESTERO

Italia Oggi	08/07/15	P. 28	Sempre più italiani all'estero	Gloria Grigolon	5
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	---

INGEGNERIA

Corriere Della Sera	08/07/15	P. 23	La tecno-auto d'Italia	Daniele Sparisci	6
---------------------	----------	-------	------------------------	------------------	---

UNIVERSITÀ

Repubblica	08/07/15	P. 18	Dietrofront sulla laurea pesata in base all'ateneo		8
------------	----------	-------	--	--	---

INPGI

Corriere Della Sera	08/07/15	P. 20	Istituto di previdenza dei giornalisti, indagato il presidente		9
---------------------	----------	-------	--	--	---

POLITECNICI

Corriere Della Sera	08/07/15	P. 23	Dalle onde del mare energia per un paese di 3 mila persone	Alessandra Arachi	10
---------------------	----------	-------	--	-------------------	----

Delrio: manutenzione, strade e Fs nei cantieri si possono investire 20 miliardi di euro in pochi mesi

Il ministro: sono infondati i timori del Fmi sul nostro Paese

di **Enrico Marro**

ROMA Ministro, il rapporto del Fondo monetario internazionale è severo con l'Italia: la crescita è lenta e fragile. Colpa della scarsa produttività e dell'inefficienza della pubblica amministrazione.

«Il rapporto — risponde il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio — in realtà è in chiaroscuro. Il Fondo ci riconosce una spinta sulle riforme e azioni coraggiose che hanno migliorato le prospettive economiche. Poi sottolinea dei difetti che non possono essere eliminati in un anno di governo. Abbiamo agito con un'energia senza precedenti. Un aumento del prodotto interno lordo superiore all'1% come quello per il 2016 non era previsto da molti anni».

Lo stesso Fmi, però, esprime preoccupazione per le ripercussioni sull'Italia della crisi greca.

«Credo siano timori infondati e che abbia ragione il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, quando dice che l'economia italiana è solida perché sono state fatte riforme strutturali. I segnali di ripresa si moltiplicano e lo riconosce in altri passaggi del rapporto anche il Fondo monetario».

Resta il fatto, sottolineano gli esperti di Washington, che per un permesso di costruire ci vogliono in Italia 230 giorni e per un allaccio della luce 120.

«Stiamo facendo progressi anche su questo. Come li abbiamo fatti, per esempio, sul processo civile con la mediazione e sul sistema giudiziario in generale, diminuendo il contenzioso e introducendo il fascicolo telematico. Stiamo approvando la riforma della pubblica amministrazione e abbiamo un piano per la banda larga. Così come abbiamo varato la riforma della portualità, che velocizza lo sdoganamento delle merci per rendere competitivi i nostri porti».

Quindi lei non crede che l'azione del governo Renzi si sia appannata, sul piano internazionale, dove siamo in secondo piano sulla gestione della crisi greca, e sul piano interno dove la crescita stenta a ripartire?

«No. Siamo molto determinati a continuare con intensità e determinazione. Gli effetti delle riforme hanno bisogno di qualche mese per stabilizzarsi. Ci sono intanto segnali positivi anche sull'occupazione. Aver confermato il taglio dell'Inps sul costo del lavoro ha un valore enorme per le nostre imprese, come gli 80 euro lo hanno per i lavoratori».

Cosa può fare il suo ministero per rilanciare la crescita?

«Molto. È la mission che ci ha dato il presidente del consiglio. Abbiamo calcolato che ci sono quasi 20 miliardi di euro per opere cantierabili, che si possono far ripartire subito. In molti casi senza bisogno di ulteriori provvedimenti. Che comunque prenderemo, dove necessari».

Per realizzare cosa?

«Ci sono più di 4 miliardi di euro per opere di manutenzione che possono essere accelerate dai provveditori. Oppure



L'azione di governo non è appannata. Le riforme hanno bisogno di tempo

Si agli ecobonus per gli edifici pubblici, incentivi per rimuovere l'amianto

i 5 miliardi complessivamente previsti dai contratti di programma dell'Anas (strade e autostrade) e di Rfi (ferrovie)».

Riuscirà il governo a ottenere dalla commissione europea che gli investimenti in infrastrutture non siano conteggiati ai fini del deficit?

«È un tema posto ripetutamente dal presidente del Consiglio, perché non solo all'Italia ma all'Europa, servono grandi infrastrutture, come per esempio i corridoi del Brennero e della Torino-Lione, per i quali abbiamo appena ottenuto 2 miliardi. Inoltre, dobbiamo riuscire ad attrarre capitali privati, dai fondi d'investimento ai fondi sovrani».

Perché il settore delle costruzioni non riparte. Troppe tasse sulla casa?

«No, non è realistico dirlo. Il settore ha risentito di una crisi vera, senza precedenti. Ma negli ultimi mesi c'è una ripresa delle compravendite e dei mutui che fa ben sperare. Poi penso che sarebbe bene introdurre anche un ecobonus per gli edifici pubblici e incentivi per la rimozione dell'amianto: misure virtuose che costano poco in rapporto al gettito che creano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro

Graziano Delrio, 55 anni, è ministro delle Infrastrutture. Nel governo Renzi è stato sottosegretario alla Presidenza



L'AUTHORITY

Best House Rom, si muove l'Anac Istruttoria sugli affidamenti diretti

Un'istruttoria dell'Autorità Anticorruzione sugli affidamenti diretti da parte del Campidoglio per la gestione del "Best House Rom". L'immobile che ospita numerosi immigrati, spesso criticato per le condizioni in cui sono lasciati vivere, è finito sotto l'occhio dell'Anac diretta da Raffaele Cantone. Al centro dell'istruttoria gli affidamenti diretti alla cooperativa sociale Inopera. L'intervento dell'Authority arriva come risposta ad un esposto presentato dall'associazione 21 luglio. «L'Autorità - dice l'Associazione - ha chiesto al Comune giustificazione circa i reiterati affidamenti di breve durata alla cooperativa Inopera nonché circa la mancanza di un'opportuna pubblicazione a livello comunitario degli stessi affidamenti, contravvenendo così al principio di trasparenza».



Cauzioni per gli appalti al momento dell'offerta

Le cauzioni per gli appalti rilasciate da soggetti non autorizzati determinano l'esclusione del concorrente; il «soccorso istruttorio» è utilizzabile per sanare l'esclusione a condizione che la cauzione sia stata comunque prestata al momento della presentazione dell'offerta; le stazioni appaltanti devono controllare sul sito della Banca d'Italia l'elenco dei soggetti legittimati a rendere cauzioni. Sono questa alcune delle indicazioni formate dall'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del primo luglio 2015 che prende in esame il tema delle cauzioni (provvisorie e definitive) rilasciate per partecipare ad appalti pubblici che devono essere rese da soggetti autorizzati (fra poco meno di un anno entrerà in vigore l'albo unico degli intermediari). La materia riguarda le polizze fideiussorie presentate ai sensi degli artt. 75 e 113 del Codice dei contratti pubblici e la prima indicazione fornita dall'Anac è più che altro una raccomandazione a stazioni appaltanti e operatori economici: occorre verificare che le cauzioni siano rilasciate dai soggetti iscritti negli appositi elenchi consultabili sul sito internet della Banca d'Italia al seguente indirizzo (<https://infostat.bancaditalia.it/giava-inquiry-public/flex/Giava/GIAVAFEInquiry.html#>).

Il comunicato chiarisce poi che «in caso di presentazione di una cauzione provvisoria rilasciata da un soggetto non autorizzato, la stazione appaltante dovrà proce-

dere all'esclusione del concorrente dalla procedura di affidamento». La causa di esclusione scatta in quanto, come già chiarì l'Authority tre anni fa determina n. 4 del 10.10.2012), l'art. 75 del Codice «presenta un contenuto immediatamente prescrittivo e vincolante, tale per cui deve ritenersi che la presentazione della cauzione provvisoria configuri un adempimento necessario a pena di esclusione» e serve a garantire la serietà dell'offerta a tutela della pubblica amministrazione. Pertanto se la cauzione è un elemento essenziale dell'offerta «e non un mero elemento di corredo della stessa», ne discende anche l'obbligo di esclusione dell'offerta non corredata da idonea garanzia provvisoria. Si tratta però di ipotesi sanabile con il «soccorso istruttorio», ma a condizione che quest'ultima sia stata già costituita alla data di presentazione dell'offerta.

Andrea Mascolini



ENERGETICO

Sulle scuole lavori entro i tre anni

I lavori di efficienza energetica nella scuola devono essere portati a termine entro tre anni dalla data di inizio, contestualmente con il rilascio della certificazione energetica che attesti il passaggio di due classi energetiche dell'edificio soggetto a intervento. Qualora l'edificio soggetto a intervento si trovi già in una classe energetica che renda impossibile l'avanzamento delle due classi, è richiesto il raggiungimento della miglior classe energetica possibile, ai sensi di quanto previsto dalla normativa di settore vigente al momento di presentazione della domanda. Per l'efficienza energetica negli edifici scolastici a disposizione 350 milioni di euro. Questa alcune delle risposte contenute nelle faq elaborate da cassa depositi e prestiti in merito ai finanziamenti agevolati per l'efficienza energetica degli edifici scolastici. Ricordiamo che le domande per l'accesso agli incentivi si presentano già dal 25 giugno scorso e la chiusura del bando è fissata per le ore 17 del 22 settembre 2015. Dopo

la verifica delle domande, il ministero dell'ambiente emette il provvedimento di concessione con l'indicazione della durata e dell'ammontare del finanziamento agevolato, che viene notificato al beneficiario e a cassa depositi e prestiti. Successivamente, nel rispetto della normativa vigente in materia di indebitamento, si procede alla stipula del contratto di finanziamento che dovrà avvenire, a pena di decadenza del finanziamento agevolato, nell'arco dei 120 giorni seguenti la data del medesimo provvedimento di concessione. Sarà cura di cassa depositi e prestiti inviare alla Pec del beneficiario lo schema di contratto contenente i dati essenziali, già acquisiti in fase di domanda, lo schema di garanzia e lo schema di attestazione dei poteri del firmatario. La suddetta documentazione, debitamente completata e firmata dall'ente beneficiario, deve essere trasmessa a cassa depositi e prestiti via Pec e il contratto sarà perfezionato mediante scambio di corrispondenza utilizzando la stessa modalità.

Marco Ottaviano



attività, la ricorrenza rievoca

DOSSIER IDOS

Sempre più italiani all'estero

DI GLORIA GRIGOLON

Aumenta il numero di cittadini italiani residenti all'estero. Una cifra cresciuta più di quella inerente ai cittadini esteri che hanno scelto l'Italia come base. In termini di numeri, nel 2014 gli italiani che hanno trasferito la propria residenza fuori confine sono stati 4.636.000, in aumento di 154.000 unità e in costante tasso di crescita (erano stati +155.000 nel 2013). Per contro, gli stranieri che hanno scelto l'Italia sono stati 5.014.000, in aumento di sole 92.000 unità. Tra i fattori che hanno contribuito alla crescita degli stranieri entro i confini nazionali vi sono stati i lavori stagionali, i permessi di soggiorno per motivi di lavoro e, seppure in calo, le domande di ricongiungimento familiare. La popolazione italiana nel 2014 si è attestata a una età media di 44,4 anni, con crescente incidenza della fascia di ultra 65enni (pari al 21,7%). Il rapporto tra nascite e morti è rimasto negativo, con una spinta a rialzo derivante dalla presenza di immigrati, mediamente più giovani e che hanno contribuito per 1/6 dei nuovi nati sul totale.



La tecno-auto d'Italia

Viaggia senza guidatore, è stata realizzata a Parma Comprata negli Stati Uniti per trenta milioni

«Gli inizi? Una macchina usata e un videocitofono»

«È strano pensare a come tutto è iniziato: comprammo una Lancia Thema usata, un ferrovicchio, abbiamo installato le telecamere smontate dai videocitofoni, i computer nel bagagliaio e siamo partiti per un giro d'Italia con in tasca due milioni e mezzo di lire di uno sponsor. Una cifra ridicola. Ci prendevano per pazzi e invece siamo riusciti a tirare fuori dati utili anche da quell'avventura». Quasi vent'anni e trenta milioni di dollari dopo Alberto Broggi riavvolge il nastro.

Il professore visionario che insegna ai robot a prendere decisioni è partito da un laboratorio del Nord ed è arrivato con la corsia preferenziale nella Silicon Valley: gli americani di Ambarella, la ditta che produce i chip delle «action cam» GoPro, hanno staccato un maxiassegno per acquistare il «suo» Vislab, il più importante polo europeo per le auto robot.

Qui nascono i visori e i software che consentono ai mezzi di «vedere» il traffico, i pedoni e gli ostacoli per muoversi in modo completamente automatico guidati dal Gps e dai computer. Automi progettati per essere perfetti, capaci di ragionare e di portarci a destinazione premendo un tasto. Esattamente due anni fa il prototipo «Braive» attraversava Parma senza aiuti umani fra lo stupore di quanti osservano il sedile deserto del pilota. Nel 2010 una

carovana di furgoncini automatici partiva alla volta della Cina per un raid di 13 mila chilometri.

Il Vislab nasce da una costola dell'università della città ducale nel 2009 — ma i primi esperimenti risalgono al lontano 1998 — quasi per scommessa: «Sono partito da solo e ho dovuto fare tre lavori insieme: capo progetto, docente e ricercatore di fondi. Per essere una start up ci abbiamo messo parecchio tempo a carburare» scherza al telefono.

L'investimento di partenza? Diecimila euro, il costo di una Fiat Panda. Altro che *venture capital* statunitensi pronti a premiare i «sogni», nella Pianura padana Broggi trova teste fertili ma soldi pochi. I finanziatori li stana porta a porta. Sempre in volo fra la Cina e gli Stati Uniti colleziona onorificenze scientifiche e biglietti da visita di gente che conta. È sufficientemente testardo e motivato per pensare che sì, lui e i suoi trenta «ragazzi» possono farcela con poco, quando la Volkswagen ogni anno mette a

bilancio undici miliardi di euro in ricerca e sviluppo. Telecamere e sensori a basso costo messi a punto in Emilia-Romagna attirano l'interesse degli investitori: «Che senso ha montare apparecchiature costosissime su una macchina che poi viene parcheggiata in strada?». Un approccio molto diverso da quello di Google. E poi lavoro, tanto: maratone notturne estenuanti con la West Coast per limare gli accordi con il nuovo partner americano: «Con nove ore di differenza fra l'Italia e la California, quando qua smettevamo iniziavamo di là. Negli ultimi due anni non c'è stato un attimo di respiro».

Lotta contro la burocrazia di casa nostra: «Senza qualche blocco avremmo chiuso l'accordo prima».

Gli ostacoli
«Senza qualche blocco burocratico avremmo chiuso l'accordo prima»

cordo prima. A Parma però c'è l'ambiente giusto per coltivare le idee». Voglia di mollare? «Mai, anzi più aumentavano le difficoltà maggiori erano gli sforzi: credo che in un momento di grande pessimismo il nostro sia uno stimolo per gli altri. Qualcuno prima o poi ha successo. Noi siamo stati bravi e fortunati: c'erano tante imprese interessate e abbiamo potuto scegliere con chi andare a nozze».

Perché il vero rischio in questi casi è che il nuovo padrone si prenda tutto, uomini e brevetti, per trasferirli altrove. «Non succederà — replica Broggi — questa non è un'annessione ma un'integrazione: resteremo all'interno del campus universitario perché abbiamo bisogno di quell'ambiente e di quella libertà di pensiero. Siamo riusciti in questi anni a tenere i più bravi, ora dobbiamo formarne altri e dar loro l'opportunità di lavorare per noi. Vogliamo creare una piccola Silicon Valley italiana».

Daniele Sparisci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come funziona

Gps

Localizza il veicolo sulle mappe

2 telecamere posteriori

Danno una mano nelle fasi di parcheggio

4 telecamere

Riconoscono ostacoli, veicoli, pedoni e segnali stradali

Computer di bordo

Consente la guida autonoma dopo aver ricevuto i comandi

16 fasci laser

Identificano il veicolo di fronte per la guida automatica in colonna

1 laserscanner frontale

Vede veicoli e ostacoli in presenza di pioggia e nebbia

1 laserscanner posteriore

Vede le macchine e gli ostacoli nel retro

2 telecamere

Posizionate negli specchietti «vedono» i veicoli nell'angolo morto

Visione laterale

Aiuta nelle fasi di parcheggio e di immissione negli incroci

2 laserscanner laterali

Individuano mezzi e oggetti in avvicinamento

Corriere della Sera

13

Mila

I chilometri percorsi nel 2010 da un convoglio di furgoni-robot da Parma fino a Shanghai, in Cina

3

Miliardi

Il valore di mercato (in dollari) della società americana Ambarella che è quotata a Wall Street

Il docente



● Alberto Broggi (*sopra*) è professore di Sistemi operativi e Visione artificiale all'Università di Parma

● Broggi è anche l'amministratore delegato di Vislab, nata come spin-off dell'ateneo

LA POLEMICA

Dietrofront sulla laurea pesata in base all'ateneo

ROMA. Appena votato, contestato e già sul punto di uscire di scena. Il discusso emendamento sui criteri per partecipare ai concorsi pubblici - conta non solo il voto, ma anche l'università in cui si consegue la laurea e la media dei voti assegnati nella stessa materia - sembra destinato al binario morto. Il governo dunque ci ripensa, dopo le polemiche. «C'è la massima apertura a fare modifiche in modo condiviso, anche a cancellare» la norma della discordia, annuncia il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. Perché l'obiettivo «è quello di evitare discriminazioni», ammette. In ogni caso «aspettiamo il parere della commissione Cultura». Tirano il fiato i rettori delle università, basiti dalla proposta e timorosi di una surrettizia eliminazione del valore legale del titolo di studio. «Siamo soddisfatti della presa d'atto del ministro che sembra aver accolto le nostre osservazioni», esulta Roberto Lagalla, vicepresidente della Crui, la conferenza dei rettori. Oggi si vota il pacchetto di emendamenti del relatore.



Istituto di previdenza dei giornalisti, indagato il presidente

«A Camporese incarichi di favore e soldi in Svizzera». La replica: compensi per lavori sempre dichiarati

MILANO Un incarico da 25 mila euro l'anno per il 2011 e il 2012, altri 145.550 euro transitati nel 2013 su un conto svizzero: sarebbe questo il prezzo della corruzione pagato al presidente dell'Inpgi, Andrea Camporese, per favorire gli affari di Adenium Sgr, società in rapporti con l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti travolta dal crac della holding Sopaf dei fratelli Magnoni.

Il filone Inpgi è l'ultimo ad essere stato chiuso dal sostituto procuratore Gaetano Ruta, dopo quello (già a processo) che aveva portato all'arresto dell'ex presidente della cassa di previdenza dei ragionieri, Paolo Saltarelli, anche lui accusato di corruzione. Per l'accusa, contenuta nell'avviso di conclusione delle indagini, Camporese avrebbe ottenuto il denaro «a titolo di remunerazione per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio». Con Camporese, che è accusato anche di truffa ai danni dello stesso ente, sono indagate altre

L'indagine

Per gli inquirenti sarebbe denaro avuto «per atti contrari ai doveri d'ufficio»

13 persone, tra le quali i finanziari Aldo, Andrea e Ruggero Magnoni per le operazioni che avrebbero «consentito» a Sopaf di incassare 7 milioni e 600mila euro di plusvalenza attraverso la controllata Adenium Sgr, il cui ex amministratore delegato Andrea Toschi è accusato della corruzione.

Toschi e Camporese, secondo le indagini del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Milano, si sarebbero accordati per un'operazione che avrebbe danneggiato l'Inpgi attraverso l'acquisto di quote del Fondo immobili pubblici (Fip). Gli investigatori ritengono che l'ente

previdenziale avrebbe pagato le quote Fip ad un valore superiore a quello reale consentendo così ad alcuni degli indagati di realizzare un guadagno illecito. In particolare, la plusvalenza sarebbe stata realizzata dopo che Inpgi acquistò 224 quote Fip per 30 milioni di euro.

Camporese si dice amareg-

L'accusa

L'ente avrebbe pagato quote di una società per un valore superiore a quello effettivo

giato per le ipotesi dell'accusa: «Confido di poter chiarire al più presto di aver agito in totale trasparenza nei confronti dell'Istituto da me presieduto ottenendo, anche nella vicenda delle quote Fip, enormi profitti in favore di Inpgi». Quindi sostiene che il compenso «da me ricevuto è stato regolarmente dichiarato per l'attività lavorativa svolta quale componente di un comitato» e che il conto svizzero è «intestato a un'altra persona che non ha nulla a che fare con me, così come i danari che sarebbero stati versati su tale conto».

G. Gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Andrea Camporese, 46 anni, di Cadoneghe (Padova) presiede l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) dal 2008



Ho sempre agito in totale trasparenza e ho sempre dichiarato tutto regolarmente. Il conto svizzero non è intestato a me



Dalle onde del mare energia per un paese di 3 mila persone

Il sistema di Enea e Politecnico di Torino usa il dondolio dello scafo: «È low cost e non ha impatti ambientali»

ROMA Il meccanismo è facile, come far dondolare nel mare una barchetta di carta. E alla fine Pewec fa più o meno così: lascia dondolare in balia delle onde uno scafo al quale è attaccato un pendolo. Come l'oscillazione del pendolo riesca poi a trasformare in energia la spinta delle onde, questo è un po' più complicato. Ma tant'è.

E tanto hanno voluto dimostrare ieri i tecnici dell'Enea. Pewec, ovvero l'acronimo inglese per dire che quel pendolo è un convertitore in energia delle onde del mare.

Il prototipo di Pewec presentato a Roma era in scala uno a dodici (ovvero dodici volte più piccolo dell'originale), pesava 3 tonnellate, misurava 3 metri per 2 e aveva un'altezza di un paio di metri. Lo hanno realizzato insieme l'Enea e il Politecnico di Torino, nell'ambito di un accordo di programma con il ministero dello Sviluppo economico.

Non hanno fatto in tempo a mettere online la dimostrazio-

Le isole

«Può servire nelle isole dove la fornitura è garantita da centrali costose e inquinanti»

ne del prototipo che il sito dell'Enea è andato letteralmente in tilt. Troppi contatti.

Troppo entusiasmo per un meccanismo che è tanto semplice, per niente inquinante e di alcun impatto ambientale. Spiega Gianmaria Sannino, responsabile per l'Enea del laboratorio di modellistica climatica: «Questo sistema low cost di produzione di energia dal mare è particolarmente interessante per le tante isole italiane dove la fornitura di energia è garantita da centrali a gasolio costose e inquinanti».

All'Enea hanno fatto anche due calcoli: con una decina di questi dispositivi chiamati Pewec si può produrre energia elettrica per un paese di circa 3 mila abitanti, ovvero per un'isola delle nostre e neanche troppo piccola. Ma non solo. Non dobbiamo dimenticare che l'Italia è una penisola e che attorno ai suoi 8 mila chilometri di coste fluttuano miliardi di onde del mare.

Tuttavia non si può andare a caso, a cercarle le onde, come faremmo con la nostra barchetta di carta. Per sfruttare l'energia del mare bisogna conoscere in modo dettagliato la velocità delle correnti, l'altezza delle onde, l'intensità delle maree. E l'Enea a questo ci ha pensato per bene. Ecco perché ha

realizzato un curioso atlante del clima ondoso del Mediterraneo, ovvero la prima mappa delle zone più interessanti per lo sfruttamento delle onde.

«L'Italia possiede un potenziale notevole di energia associato al moto ondoso», dice ancora Gianmaria Sannino. E spiega: «La costa occidentale della Sardegna, ad esempio, ha un valore medio annuo del flusso di circa 13 chilovattora per metro». Anche qui: non è facilissimo spiegare questa misura. Ma è facilissimo capire che il nostro mare è la nostra miniera.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● «Pewec» è il progetto dell'Enea, in collaborazione col Politecnico di Torino

● Sfruttando le onde produce energia grazie all'oscillazione dello scafo

6

Metri quadrati

La superficie complessiva del prototipo realizzato da Enea e Politecnico di Torino. Ogni modello produce energia per 300 persone

